



La Newsletter n.29 di RARE

Marzo 2009

Cari Soci, sulla newsletter di marzo trovate gli aggiornamenti su due importanti progetti che vedono l'Associazione impegnata da paio d'anni: l'atlante e la caratterizzazione con metodi genetici delle razze autoctone del Piemonte, ed ELBARN, progetto europeo svolto in collaborazione con SAVE-Foundation e aperto alla collaborazione dei Soci allevatori. Ricordo che quest'anno si terrà ad Agerola (NA) il 24 e 25 aprile la riunione dei Paesi partner di ELBARN dell'area mediterranea.

A proposito di attività di collaborazione con le pubbliche amministrazioni, vi segnalo la partecipazione di 2 Consiglieri di RARE nel neonato comitato regionale per la biodiversità agraria istituito dalla Regione Emilia Romagna. Segnalo, tra le novità del 2009, il nuovo Atlante delle razze autoctone italiane, edito da Edagricole - Il Sole 24 Ore e realizzato dai due Soci e Consiglieri di RARE, Daniele Bigi e Alessio Zanon. Il volume è acquistabile nelle librerie specializzate al prezzo di 59 Euro.

In questo numero troverete anche un articolo che riguarda i rapporti tra pastori e predatori, con alcune considerazioni personali ma anche un invito a dire le vostre opinioni su questo argomento.

Come sempre, infatti, la newsletter di RARE è uno strumento a disposizione dei Soci, che possono contribuire alla sua realizzazione inviando le proprie impressioni, segnalando la propria azienda e il proprio allevamento, comunicando dati e notizie sulle razze, etc. Articoli e notizie vanno inviate alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10137 Torino) o all'indirizzo email: info@associazionerare.it

Chiudiamo allora un 2008 ricco di progetti e di attività, nel quale l'Associazione ha ulteriormente consolidato la propria presenza sul territorio nazionale grazie a un buon incremento di nuovi Soci e a una partecipazione sempre maggiore a eventi, incontri, fiere e manifestazioni.

Nel 2008 non sono mancati i "classici" appuntamenti, come la tradizionale partecipazione alla fiera di Guastalla (RE), con l'assemblea dei Soci e il nostro convegno annuale; e ancora: mercati, convegni, mostre.

Particolarmente ricco è stato l'impegno nelle regioni del Sud Italia, dove RARE è attiva con un centro di conservazione della biodiversità sul Gargano e dove collabora con le Università della Campania, della Calabria e della Sicilia. Segnalo infine l'attività di divulgazione, che nel 2008 ha visto non solo la pubblicazione del già citato Atlante delle razze autoctone, ma anche nuove schede su razze a rischio di estinzione per la rivista "Vita in Campagna"

Per queste attività è stato fondamentale il contributo di tutti i Soci Simpatizzanti e Sostenitori che hanno scelto di aderire a RARE e che sono convinto continueranno a collaborare con l'Associazione.

Tutte le attività e le iniziative di RARE sono come sempre disponibili al sito www.associazionerare.it. Collaborazioni, domande e segnalazioni possono essere inviate per posta alla Sede di RARE di Torino o all'indirizzo di posta elettronica: info@associazionerare.it

Attenzione! Non verranno più spedite NL ai Soci non in regola con il pagamento della quota associativa. Le quote associative per il 2009 restano invariate: da 10 a 24 Euro per il Socio Simpatizzante; minimo 25 Euro per il Socio Sostenitore. I Soci Ordinari con diritto di voto all'Assemblea (minimo 30 Euro) devono essere presentati da 2 Soci Ordinari.

L'iscrizione o il rinnovo si effettuano con versamento su versamento su CCP n° 21786397 intestato a RARE - C.so Agnelli 32 - 10137 Torino (causale: quota 2009) o tramite bonifico bancario (istruzioni al sito web di RARE)

Chi non riceve "La NL di RARE" per posta elettronica, può farne richiesta inviando una mail a info@associazionerare.it

Riccardo Fortina - Presidente

In questo numero

- | | |
|---|----|
| □ Progetto ELBARN. A che punto siamo? | 3 |
| □ Tutela della biodiversità agraria in Emilia Romagna | 6 |
| □ Tutela della biodiversità animale in Piemonte | 6 |
| □ Pecore e lupi | 7 |
| □ Fatti e misfatti | 11 |
| □ I nostri soci ci scrivono | 12 |
| □ Fiere, mostre e convegni | 12 |

PROGETTO ELBARN. A CHE PUNTO SIAMO?

Laura Milone

ELBARN, il progetto europeo in cui RARE è impegnata come referente dell'area mediterranea affronterà a breve una delle fasi fondamentali del progetto stesso: un incontro, denominato Area Workshop, tra i rappresentanti dei paesi del bacino mediterraneo.

Prima di spiegare nel dettaglio questa fase cruciale ci preme innanzitutto ricordare che l'obiettivo principale di ELBARN è l'affermarsi di una rete europea di realtà attive nella conservazione "in-situ" di razze autoctone e la predisposizione in ogni stato di strutture e metodologie idonee per affrontare anche gli scenari peggiori come potrebbero esserlo le emergenze sanitarie.

Cosa è stato fatto

Il primo anno è stato perlopiù caratterizzato da un lavoro "preparatorio" necessario per costituire le basi e indirizzare il progetto verso una buona riuscita. In particolare i momenti più significativi sono stati:

- il **"Central Workshop"** che si è svolto nei pressi di Praga nel febbraio 2008 e in cui più di 40 esperti provenienti da tutta Europa hanno discusso di problematiche inerenti le metodologie di allevamento e di gestione delle razze autoctone, le strategie di marketing dei prodotti ottenuti da animali di queste razze, le misure per affrontare eventuali emergenze sanitarie e le caratteristiche auspicabili per le Aziende Arca;
- l'**indagine conoscitiva relativa alla conservazione delle razze autoctone** completata e sviluppata anche tramite la predisposizione del questionario di indagine e l'elaborazione dei risultati da esso ottenuti. Questo strumento è stato utilizzato per raccogliere il maggior numero di informazioni possibili da diverse fonti e avere così un quadro completo e aderente alla realtà. Ringraziamo a questo proposito tutti i Soci che hanno collaborato tramite la compilazione del questionario a questa importante attività.

Cosa si farà

Veniamo ora alla prossima e fondamentale tappa del progetto: l'Area Workshop.

Nei mesi di Marzo, Aprile e Maggio 2009 si terranno quattro incontri ai quali parteciperanno esperti e allevatori delle differenti aree in cui è stata suddivisa ai fini del progetto l'Europa. A differenza del Central Workshop in questa occasione i temi verranno affrontati in chiave locale.

Si partirà il 5 Marzo in Belgio con il primo Area Workshop dell'area del nord-ovest europeo per finire il 10 Maggio in Bulgaria con l'Area Workshop del sud-est europeo.

La nostra area, l'area mediterranea, avrà il suo Area Workshop nei giorni 24-26 Aprile ad Agerola in provincia di Napoli. In quest'occasione saranno coinvolte una

trentina di persone provenienti da Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Malta e Cipro attive a vario titolo nella conservazione delle razze locali: allevatori, veterinari, esperti di marketing e di problematiche legate alla salvaguardia e ai sistemi di allevamento più idonei alle razze autoctone.

Lo scopo di queste tre giornate di lavoro è quello di produrre un documento denominato "Area Action Plan" che definisca area per area le azioni da intraprendere relativamente ai vari temi affrontati. Un documento che possa essere un concreto piano di lavoro, formulato su basi reali, affinché ELBARN non si esaurisca con il concludersi del progetto ma al contrario crei i presupposti per una salvaguardia meno difficile, duratura e dai maggiori risultati. Come è stato più volte sottolineato da Elli Broxham, Project Manager di ELBARN di SAVE Foundation, l'Area Workshop è un'occasione unica di incontro di personalità di spicco nell'ambito della salvaguardia e non può essere sprecata, deve quindi essere un successo. Affinché questo si verifichi ovvero affinché l'Action Plan elaborato in questo incontro possa venir messo in pratica nelle varie nazioni, i partner di ELBARN stanno lavorando per fare in modo che questo documento diventi una implementazione del "Global Plan of Action for animal genetic resources" un piano globale che 109 paesi si sono impegnati a mettere in pratica firmando la convenzione di Interlaken, in occasione della conferenza internazionale sulla diversità animale che si è tenuta appunto ad Interlaken, Svizzera, nel settembre 2007.

Il testo completo è scaricabile dal sito della FAO all'indirizzo:

<http://www.fao.org/docrep/010/a1404e/a1404e00.htm>

Esso contiene 23 priorità strategiche per combattere l'erosione del patrimonio genetico in ambito animale e come è evidente ha molto in comune con gli obiettivi di ELBARN. Del resto ELBARN è partito prima che la convenzione di Interlaken venisse firmata, ma l'ambito d'azione e le similitudini sono tante e tali da rendere evidente un vantaggio reciproco nel legare l'uno all'altro.

Ci auguriamo quindi un proficuo lavoro nell'ambito dell'ormai imminente Area Workshop. I Soci che volessero partecipare all'incontro in qualità di esponenti delle Aziende Arca possono far richiesta a RARE, ricordiamo che la lingua sarà l'inglese.

Per qualsiasi informazione contattateci all'indirizzo di posta elettronica info@associazionerare.it o telefonicamente al numero 347 8904127.

Informazioni sempre aggiornate sull'andamento del progetto sono disponibili sul sito ufficiale di ELBARN all'indirizzo www.elbarn.org (in lingua inglese).

Altre informazioni in italiano sul sito di RARE www.associazionerare.it nella sezione "Progetti".

E Arca-Net?

Abbiamo spesso parlato di Arca-Net ma dal momento che c'è stata un po' di confusione su cosa sia e in che modo abbia a che fare con ELBARN sfruttiamo l'occasione per fare un po' di chiarezza.

Arca-Net è un'insieme di aziende e strutture che allevano e conservano razze di animali a rischio di estinzione o che coltivano varietà rare di piante, aperte a eventuali visitatori. Tutte le strutture di Arca-Net sono visitabili anche attraverso Internet all'indirizzo www.arca-net.info in modo che anche da una visita virtuale nelle aziende, ecomusei, parchi agricoli, arboreti e i giardini botanici della rete Arca-Net si possa capire il significato di "biodiversità". Una versione pilota di Arca-Net è stata sviluppata da [SAVE-Foundation](http://www.save-foundation.net) (Safeguard for Agricultural Varieties in Europe; <http://www.save-foundation.net>) con il supporto finanziario della "Fondazione Margarethe e Rudolf Gsell" di Basilea e sta funzionando con successo nei paesi di lingua tedesca. Ora l'estensione a tutte le nazioni europee ha luogo nel contesto del progetto ELBARN; si è pensato infatti di utilizzare questa infrastruttura già consolidata per dar visibilità e aggregare anche le aziende che aderiranno ad ELBARN. La momentanea confusione è generata dal fatto che i requisiti necessari per far parte di Arca-net sono diversi da quelli richiesti per ELBARN (peraltro ancora in fase di definizione) ragion per cui alcune aziende che hanno dato la loro disponibilità per ELBARN non hanno potuto inserire la loro scheda in Arca-Net. Questa differenza di requisiti dipende dal fatto che lo scopo principale di Arca-Net è quello della divulgazione, quindi i requisiti fondamentali sono la necessità di apertura al pubblico e la presenza di più razze di animali in via di estinzione. Consigliamo di prendere visione direttamente sul sito di Arca-Net di questi requisiti (www.arca-net.info sezioni Linee Guida e Categorie).

Nel caso l'interesse sia quello di partecipare ad ELBARN e rappresentare quindi una "Azienda Arca" è possibile comunicare la propria disponibilità a RARE che si occuperà di ricontattarvi per predisporre la scheda informativa e le altre operazioni necessarie non appena saranno stati chiariti i requisiti anche nell'ambito di questo progetto, naturalmente l'adesione ad Arca-net non esclude la possibilità di partecipare anche a ELBARN.

Per domande, chiarimenti e adesioni a ELBARN:

RARE - Associazione Razze Autoctone a Rischio di Estinzione

C.so G. Agnelli 32 - 10137 Torino

e-mail : info@associazionerare.it

Internet: www.associazionerare.it

Tutela della biodiversità agraria in Emilia Romagna

Daniele Bigi

Il 22 gennaio 2008 è stata approvata dalla Regione Emilia Romagna, il testo di legge "Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emiliano-romagnolo" (LR 01/08). Si tratta di una delle prime iniziative del genere a livello nazionale e testimonia il grande sforzo che questa Regione ha

attuato in questi ultimi anni per la salvaguardia della biodiversità agraria sia animale che vegetale.

Le finalità della legge sono così esplicitate:

1. La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle politiche di sviluppo, promozione e salvaguardia degli agro-ecosistemi locali e delle produzioni di qualità, favorisce e promuove la tutela delle varietà e razze locali di interesse agrario, al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura caratteristiche del proprio territorio.
2. Le varietà e le razze locali appartengono al patrimonio naturale di interesse agrario e zootecnico dell'Emilia-Romagna.
3. La Regione Emilia-Romagna promuove e garantisce l'utilizzazione collettiva del patrimonio di varietà e razze locali di interesse agrario, ovvero delle risorse genetiche autoctone, attraverso una Rete di conservazione tutela e salvaguardia.
4. La Regione assume iniziative dirette e favorisce iniziative pubbliche e private volte alla conservazione, tutela e valorizzazione delle varietà e razze locali di interesse agrario, con particolare riguardo per quelle a rischio di erosione.
5. La Regione, mediante appositi programmi d'intervento, stabilisce e incentiva le attività e le iniziative di tutela e valorizzazione e determina i criteri e le modalità di attuazione.

Uno strumento fondamentale di cui la legge si dota è il "[Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche agrarie](#)", suddiviso in sezione animale e vegetale, al quale sono iscritti razze, varietà, popolazioni, ecotipi e cloni di interesse regionale.

La sezione animale del repertorio è disciplinata in coordinamento con la normativa nazionale vigente relativa ai Libri genealogici o Registri anagrafici istituiti per le singole razze.

Il Repertorio regionale è organizzato secondo criteri e caratteristiche che consentono l'omogeneità e la confrontabilità con analoghi strumenti eventualmente esistenti a livello nazionale ed internazionale ed è pubblico. Inoltre, al fine di tutelare le razze e le specie zootecniche non disciplinate dalla normativa comunitaria o nazionale, possono essere istituiti Registri anagrafici regionali.

La Legge prevede inoltre l'istituzione della figura dell'agricoltore custode definito come colui che provvede alla conservazione "*in situ*" o "*on farm*" delle varietà e razze locali a rischio di estinzione iscritte nel Repertorio regionale delle risorse genetiche agrarie. Gli agricoltori custodi sono iscritti in un apposito Registro pubblico, gestito dalla direzione generale competente in materia di agricoltura.

E' anche istituita la [Rete di conservazione, tutela e salvaguardia del germoplasma indigeno](#), di cui fanno parte di diritto gli agricoltori custodi ai quali è demandata la conservazione "*in situ*" delle risorse genetiche e altri i soggetti pubblici o privati incaricati invece della conservazione "*ex situ*" delle stesse. Possono aderire alla Rete anche le Province, i Comuni, le Comunità montane, gli Enti parco, gli istituti sperimentali, i centri di ricerca, le Università, le associazioni, gli agricoltori singoli od in forma associata che siano in possesso dei requisiti previsti. I soggetti aderenti alla Rete svolgono ogni attività diretta a mantenere in vita il patrimonio di

risorse genetiche di interesse agrario a rischio di erosione attraverso la conservazione ex situ ed in situ e ad incentivarne la diffusione.

Un ruolo determinante per il funzionamento della Legge è affidato dalla Regione ad una Commissione tecnico-scientifica, appositamente costituita, con funzione consultiva e propositiva, delegata alla valutazione dell'iscrizione e della cancellazione dal Repertorio regionale delle risorse genetiche, delle linee guida e delle priorità e tipologie di intervento relative alle risorse genetiche.

Tale Commissione, è composta da due funzionari della Direzione generale Agricoltura esperti della materia, di cui uno con funzioni di presidente; un esperto di agrobiodiversità; tre esperti del settore vegetale; due esperti del settore zootecnico; un esperto di conservazione di risorse naturali; un esperto delle associazioni di volontariato che si occupano di documentazione appartenenti al sistema bibliotecario nazionale.

RARE è stata inserita nella Commissione con la nomina di due rappresentanti quali esperti del settore zootecnico. Sono stati, infatti, contattati il nostro presidente Riccardo Fortina e il sottoscritto.

Per la nostra Associazione è un riconoscimento importante, che non può che spingerci verso un sempre maggiore impegno nell'ambito della tutela e salvaguardia delle razze autoctone italiane.

Tutela della biodiversità animale in Piemonte

Con la Determinazione del Settore Servizi Sviluppo Agricolo n. 270 del 30/04/2008, la Regione Piemonte ha finanziato un Progetto per il monitoraggio, la conservazione e la tutela di razze animali autoctone di interesse zootecnico in Piemonte.

Sono stati incaricati del progetto l'Associazione RARE e un Dipartimento della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino.

Per RARE, sono coinvolti nel progetto Joséphine Errante, Daniele Bigi, Luigi Brambilla, , Riccardo Fortina e Alessio Zanon.

Un primo lavoro sulle razze autoctone piemontesi era stato realizzato -sempre finanziato dalla Regione Piemonte- nel 1998. A distanza di dieci anni dalla prima analisi della situazione delle razze autoctone e di 15 anni di politica di sostegno alle razze a rischio, il nuovo progetto prevede:

- l'aggiornamento dei dati di consistenza numerica (riproduttori maschi, femmine e grandezza genetica effettiva) di tutte le razze autoctone piemontesi delle varie specie; la descrizione della loro diffusione sul territorio regionale; la verifica delle caratteristiche morfologiche, delle attitudini produttive e delle iniziative di sostegno;
- l'analisi della situazione dei Registri Anagrafici e dell'iscrizione dei capi delle singole razze;
- la caratterizzazione genetica per le razze ovi-caprine che non erano state coinvolte nelle analisi svolte precedentemente ed un'integrazione delle analisi

genetiche per le razze già studiate precedentemente (Biellese, Delle Langhe, Frabosana, Garessina, Sambucana, Savoiarda, Tacola, Roccaverano, Vallesana) nonché il calcolo delle distanze genetiche e il grado di eterozigosi in modo da verificare la situazione di deriva genetica nelle popolazioni meno consistenti ed orientare il prelievo seme previsto nell'ambito dell'applicazione della misura 214.8/2 del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013;

- la caratterizzazione genetica delle razze bovine Barà-Pustertaler, Tortonese e Pezzata Rossa d'Oropa, finalizzata al calcolo delle distanze genetiche e del grado di eterozigosi nella popolazione per l'orientamento del prelievo seme previsto nell'ambito dell'applicazione della misura 214.8/2 del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013;

- l'incremento del numero di capi della razza bovina Tortonese.

Nel corso del progetto si procederà, inoltre, a fare rilievi sugli animali realizzando un archivio fotografico e una banca dati biologica degli animali, a sensibilizzare gli allevatori sull'importanza della conservazione delle razze a rischio.

Il progetto avrà durata triennale e dovrebbe concludersi con la pubblicazione e diffusione dei dati scaturiti su tutte le razze autoctone piemontesi, con l'individuazione degli allevamenti e dei maschi suscettibili di entrare a far parte dei riproduttori fornitori di seme da destinare ad una Banca Seme regionale.

Pecore e lupi: rapporto sulla situazione in Piemonte

Riccardo Fortina

"Quest'anno pochi fra noi condurranno i greggi agli alpeggi e questo ci causerà un immane danno economico che andrà ad unirsi a tutti i disagi che comporta la vita in alta montagna. Difficoltà che peraltro cerchiamo di superare di buon grado quotidianamente, perché soddisfatti di un tipo di esistenza da noi fortemente voluta. Negli ultimi tempi la presenza del lupo, tornato sulle nostre montagne, sta mettendo a dura prova il nostro mestiere, a questo animale tutto è dovuto, risorse economiche importanti sono destinate per studiarne il comportamento e per seguirne gli spostamenti, ma quando i pastori di montagna saranno completamente scomparsi, solo allora godranno del diritto di tutela? Noi chiediamo solo di poter lavorare guadagnando da vivere allevando le nostre pecore senza il lupo e senza contare su risarcimenti o indennizzi" Sono le parole di Silvana Peyrache, portavoce dei pastori del comune di Bellino, in Piemonte, pronunciate nel municipio in affollato incontro di due anni fa organizzato da Paratge (Laboratori Politic Occitan) in collaborazione con i pastori.

Oggi la situazione sulle Alpi piemontesi non è molto diversa anche se - come descritto in seguito - alcuni cambiamenti sono in atto. La presenza del lupo, tornato in Piemonte dopo molti decenni per le mutate condizioni ambientali e legislative (oggi è specie protetta), lo spopolamento e l'aumento di prede selvatiche, è oggetto di un dibattito pubblico che vede, da una parte, pastori e allevatori preoccupati per

i danni provocati agli animali allevati, e dall'altra naturalisti, biologi e "conservazionisti" soddisfatti per ritorno di una specie che ha rioccupato i suoi spazi dopo lo sterminio di inizio '900. Entrambe le parti sono consapevoli che la situazione di conflitto in atto va in qualche modo risolta, ed è sulle varie proposte che occorre trovare un accordo, escludendo però, a mio parere, quelle più radicali: da una parte, l'eliminazione totale del lupo, e dall'altra la salvaguardia a oltranza. Sono convinto che qualunque soluzione non potrà soddisfare pienamente entrambe le parti, ma un compromesso - il migliore possibile - è necessario.

Nei confronti del "problema predatori" e di come tentare di risolverlo, RARE ha opinioni diverse, pur concordando sulla necessità di intervenire in qualche modo e in tempi rapidi. E' da tutti noi condivisa l'idea che la montagna - area di presenza dei predatori - non abbia, o non abbia avuto negli anni passati, una chiara strategia di intervento che prevedesse come punto centrale l'uomo. Così, oggi, il lupo è diventato un simbolo negativo, un emblema di scelte politiche sovente sbagliate prese nei confronti di popolazioni che oggi si sentono private della loro identità e del loro ambiente, sempre più spesso trasformato in un "grande circo del divertimento" messo a disposizione di persone e di interessi che con questo territorio hanno poco a che vedere.

Di seguito è riportata la situazione aggiornata a fine 2007 della presenza del lupo nelle Alpi piemontesi, la sua distribuzione, i danni provocati al patrimonio zootecnico, gli indennizzi erogati e la tendenza in atto.

Ciascun Socio o lettore è invitato a segnalare casi provenienti anche da altre parti d'Italia, ma anche commenti, proposte e suggerimenti; in futuro RARE potrà partecipare alle consultazioni in materia di gestione dei predatori, con particolare riferimento ai rischi nei confronti delle razze autoctone e a bassa consistenza numerica.

I dati e i commenti di riportati sono stati estrapolati dal Rapporto 2007 (Risultati dell'attività svolta nel periodo 1999-2007) del "Progetto Lupo - Regione Piemonte", titolo: "Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche" (F. Marucco, E. Avanzinelli, L. Orlando, S. Dalmaso. A. Tropini). Il testo integrale è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte o facendo richiesta a RARE.

Il primo avvistamento confermato sulle Alpi è del 1987 nell'area del Col di Tenda; successivamente, le segnalazioni della specie riguardano l'area della Valle Pesio e Valle Stura (CN). In provincia di Torino, i primi segni di presenza sono del 1994.

La situazione aggiornata a fine 2007 è la seguente:

1) in Provincia di Cuneo è stimata la presenza di 5 branchi stabili territoriali (Val Casotto, Valle Pesio, alta Val Tanaro-Roya, bassa Valle Stura e Valle Varaita). Inoltre, nell'inverno 2006-2007, la presenza dei 2 branchi francesi ha interessato maggiormente il territorio della Valle Gesso sul versante italiano.

2) in Provincia di Torino sono presenti 3 branchi stabili di lupo (Gran Bosco di Salbertrand, Bardonecchia e Val Chisone-Val Germanasca)

3) in Provincia di Alessandria sono stati monitorati segni della presenza del lupo attribuibili sia a individui in dispersione, sia ad 1 branco stabile che gravita sul territorio della Val Borbera-Curone-Spinti e provincia di Genova

4) in Provincia del Verbano-Cusio-Ossola sono stati rilevati segni di presenza di lupo nel territorio delle Valli Bognanco e Antrona.

I lupi sono presenti tra 770 e 2800 metri di altitudine, e l'estensione dei territori dei branchi varia da 50 a 250 km². Il numero complessivo di lupi presenti in queste aree di presenza stabile è cresciuto dal 1999 al 2007 da 28 a 44 lupi nel periodo di inizio inverno, e da 17 a 38 lupi verso la fine inverno. Dal 1991 al 2004 sono stati rinvenuti 28 lupi morti, di cui 15 riguardanti individui giovani (<1 anno).

Le informazioni relative ai danni al patrimonio zootecnico, sono le seguenti:

Provincia di Cuneo (1999-2006)

1999 - 33 attacchi (26 attribuiti al lupo), con 75 capi colpiti (di cui 55 dal lupo)

2000 - 55 attacchi (45 attribuiti al lupo), con 238 capi colpiti (di cui 153 dal lupo)

2001 - 58 attacchi (41 attribuiti al lupo), con 322 capi colpiti (di cui 96 dal lupo)

2002 - 83 attacchi (53 attribuiti al lupo), con 214 capi colpiti (di cui 116 dal lupo)

2003 - 53 attacchi (39 attribuiti al lupo), con 168 capi colpiti (di cui 71 dal lupo)

2004 - 66 attacchi (55 attribuiti al lupo), con 110 capi colpiti (di cui 72 dal lupo)

2005 - 65 attacchi (56 attribuiti al lupo), con 179 capi colpiti (di cui 127 dal lupo)

2006 - 56 attacchi (37 attribuiti al lupo), con 161 capi colpiti (di cui 108 dal lupo)

Su un campione di 469 casi, si ritengono attribuibili al lupo il 74,8% degli attacchi, al cane il 10,0%, mentre nel 15,2% dei casi non è stato possibile dare un giudizio.

Le perdite sono maggiori negli alpeggi dove pascolano ovini (73,3% delle vittime), seguono i caprini (22,9%) e i bovini (2,5%).

In massima parte sono stati colpiti animali liberi (87,5% nel 2006). I danni causati da canidi al patrimonio zootecnico cuneese sono stati indennizzati fino al 2005 con un Fondo di Solidarietà costituito dalla Provincia di Cuneo, dall'Associazione Provinciale Allevatori di Cuneo, dal Parco naturale della Alpi Marittime, dal Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro e dal WWF (iniziale promotore dell'iniziativa: nota personale R. Fortina), oltre che dalle Comunità Montane Valli Pesio-Gesso-Vermenagna e Stura, dal Comprensorio Alpino CN5, dalla Federcaccia.

I danni risarciti sono stati: nel 1999 = Euro 6.197, nel 2000 = Euro 11.878, nel 2001 = Euro 28.405, nel 2002 = Euro 19.050, nel 2003 = Euro 16.840, nel 2004 = Euro 10.500 e nel 2005 = Euro 15.576.

Dal 2006 i danni da canidi sono indennizzati con un fondo regionale istituito con D.G.R. 9-4153 del 30 ottobre 2006 e la cui gestione è stata affidata, per tutto il territorio regionale, all'Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime.

Provincia di Torino (1999-2006)

1999 - 13 attacchi, con 56 capi colpiti

2000 - 12 attacchi, con 64 capi colpiti

2001 - 22 attacchi, con 200 capi colpiti

2002 - 61 attacchi (35 attribuiti al lupo), con 214 capi colpiti (di cui 89 dal lupo)

2003 - 93 attacchi (64 attribuiti al lupo), con 277 capi colpiti (di cui 133 dal lupo)

2004 - 69 attacchi (53 attribuiti al lupo), con 205 capi colpiti (di cui 123 dal lupo)
2005 - 37 attacchi (32 attribuiti al lupo), con 111 capi colpiti (di cui 82 dal lupo)
2006 - 26 attacchi (25 attribuiti al lupo), con 58 capi colpiti (di cui 56 dal lupo)
Gli attacchi avvengono quasi esclusivamente fra maggio ed ottobre, in coincidenza con la stagione di alpeggio, con un picco nella tarda estate (agosto-settembre).
In Provincia di Torino si è assistito negli ultimi anni ad una progressiva diminuzione del numero di aziende colpite in maniera cronica da attacchi di lupi. Tale inversione di tendenza è in buona parte imputabile agli interventi di prevenzione (in particolare all'inserimento di cani condizionati e socializzati in maniera adeguata per proteggere il gregge).

Provincia di Alessandria (2005-2006)

Anno 2005: 12 attacchi attribuiti a lupo con 21 vittime tra gli animali domestici.
Nel 2006 sono stati registrati 7 attacchi da canidi, attribuiti tutti al lupo. Hanno causato un totale di 13 vittime, di cui 11 ovini e 2 caprini.
In totale gli indennizzi relativi ad Alessandria sono ammontati nel 2006 a 1670 Euro, tra rimborso danni ed indennità aggiuntiva.

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (2002-2006)

2002 - 3 attacchi attribuiti al lupo, con 4 capi colpiti
2003 - 9 attacchi (5 attribuiti al lupo), con 63 capi colpiti (di cui 14 dal lupo)
2004 - 15 attacchi (6 attribuiti al lupo), con 51 capi colpiti (di cui 18 dal lupo)
2005 - 17 attacchi (7 attribuiti al lupo), con 88 capi colpiti (di cui 65 dal lupo)
2006 - 5 attacchi (5 attribuiti al lupo), con 29 capi colpiti (di cui 29 dal lupo)
Le vittime sono state esclusivamente ovini (20 capi) e caprini (2); da rilevare l'alto numero di vittime per attacco (in media di 4,4), caratteristico delle aree che sono state solo recentemente ricolonizzate dal lupo, dove per tanto gli allevatori o non utilizzano oppure usano in maniera non continuativa i sistemi di prevenzione.
Nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola i danni sono stati risarciti con risorse della Regione Piemonte e precisamente Euro 440 nel 2002, Euro 5.646 nel 2003, Euro 3.940 nel 2004, ed Euro 6.472 nel 2005. Nel 2006 sono stati rimborsati danni per Euro 3.897.

Dai dati raccolti emerge che, benché la popolazione di lupo sia progressivamente aumentata in Piemonte dal 1999 al 2006, a ciò non è corrisposto un proporzionale aumento degli attacchi al bestiame domestico né un aumento del numero di vittime totali tra gli animali domestici. La tendenza generale è una diminuzione del numero totale di attacchi e di vittime, in particolare se si considerano le aree di presenza stabile di lupo negli anni. In queste aree le azioni di prevenzione intraprese hanno permesso l'attenuazione del conflitto tra lupo e zootecnia, risultato più difficile da ottenere nei primi anni di ricolonizzazione. Le recinzioni elettrificate ed i cani da guardiania hanno dimostrato una notevole efficacia nella prevenzione dei danni da lupo e sono in larga misura già utilizzate dagli allevatori alpicanti sul territorio regionale. Indirizzando prioritariamente gli interventi di prevenzione sulle aziende colpite in modo ricorrente, è stato possibile incidere efficacemente e puntualmente sul problema e limitare negli ultimi anni gli attacchi in questi alpeggi.

Una attività particolarmente significativa che ha fortemente contribuito a contenere i danni da canidi, è stata quella relativa al controllo dei cani vaganti, i cui attacchi, come noto, provocano un numero elevato di vittime (mediamente 5,9 per attacco rispetto a 2,7 per il lupo nel 2005).

La disponibilità di personale di supporto e di assistenza agli allevatori ha consentito di limitare il sorgere di situazioni di conflitto sociale, cercando di avviare un percorso per il loro coinvolgimento diretto nelle ricerche di modalità di gestione dell'alpeggio che garantiscano non solo la riduzione dei danni, ma anche migliori condizioni di vita.

E' prevista la continuazione della attività di assistenza al comparto zootecnico con l'obiettivo non solo di provvedere alla verifica ed al risarcimento dei danni, ma soprattutto per ricercare insieme agli allevatori le strategie più efficaci per prevenire le predazioni e per migliorare le loro condizioni di vita in alpeggio.

Tra le iniziative recenti da segnalare vi è quella del Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè, che ha sperimentato con successo l'impiego di cani da guardania e dove si è costituito il "Centro di riferimento regionale per i cani da guardania" per coordinarne l'impiego, le attività di selezione, inserimento e di informazione ed assistenza agli allevatori su tutta la Regione Piemonte.



Lupo abbattuto nel Vallese svizzero

Atlante delle razze autoctone

E' un libro sulla biodiversità zootecnica italiana appena uscito, edito da Edagricole, curato da Daniele Bigi e Alessio Zanon, il primo ricercatore di genetica animale dell'università di Bologna, il secondo veterinario, libero professionista. Sono entrambi soci fondatori RARE e hanno alle spalle una consolidata esperienza in questo campo. I due Autori si sono anche avvalsi della preziosa collaborazione di altri soci RARE, che non hanno esitato a mandare documenti, foto, e in alcuni casi ad effettuare un'opera di revisione di alcune schede. Tante foto provengono dalla bellissima fototeca del

presidente di RARE Riccardo Fortina, che ha sostenuto con generosità l'uscita di questo libro.

L'atlante delle razze autoctone italiane descrive le numerose razze italiane di cavalli, asini, bovini, pecore, capre, maiali, in modo approfondito, ma con un linguaggio semplice e chiaro.

Il libro mette l'accento sul ruolo insostituibile svolto dall'allevamento delle razze autoctone in Italia nel mantenimento della biodiversità agraria, degli equilibri ecologici, delle tradizioni, delle economie di nicchia basate sui prodotti tipici da esse derivati. Questa opera ha anche ottenuto il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, a testimonianza dell'accresciuto interesse per la salvaguardia e la tutela delle razze autoctone nel nostro Paese.

Questo volume assume un valore particolare in quanto non esistono altri testi nel panorama editoriale italiano che trattino questo argomento. Sono passati 25 anni dalla pubblicazione degli Atlanti prodotti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) sulle popolazioni bovine, ovine e caprine, e più di una decina dalla pubblicazione di quello sulle popolazioni equine e asinine. Tali pubblicazioni, attualmente introvabili, erano indirizzate ad un pubblico di addetti ai lavori ed hanno avuto una diffusione molto limitata, circoscritta alle Università e agli Enti di ricerca. Quest'opera è invece rivolta ad un pubblico ampio. Il volume rappresenta un efficace strumento di approfondimento per tutti coloro che operano nel settore zootecnico e può anche costituire un utile compendio per gli studenti delle Facoltà di Veterinaria, di Agraria e degli Istituti Tecnici Agrari, che affrontano studi di carattere zootecnico. Grazie all'immediatezza e alla facilità di consultazione, si rivolge anche a tutti coloro, che per motivi di studio o per semplice passione o interesse, sono attratti e incuriositi dal tema della biodiversità animale.

La suddivisione del testo in schede, consente di accedere in modo semplice e agile alle informazioni. Le schede delle razze, inserite in ordine alfabetico, sono raggruppate per specie. Sono trattate tutte le razze autoctone, bovine, equine, asinine, ovine, caprine e suine allevate in Italia. Oltre alle razze autoctone sono state inserite anche poche razze a diffusione internazionale; alcune hanno un'importanza particolare perché utilizzate per il miglioramento genetico delle razze autoctone (è il caso degli equini), altre, per la loro grande diffusione nel nostro Paese, hanno determinato la parziale o totale sostituzione di molte razze autoctone e sono state anche utilizzate in passato per la produzione di meticci che hanno assunto una certa importanza nel panorama zootecnico nazionale (ciò riguarda prevalentemente le specie bovina e suina).

In ogni scheda si trovano notizie sull'origine della razza e sulla sua diffusione e consistenza. Sono poi descritte le caratteristiche morfologiche, produttive e riproduttive. Vengono fornite anche informazioni sul sistema di allevamento utilizzato, e per ogni razza è riportato un giudizio sulle sue prospettive future. In ogni scheda è inserita una cartina geografica che indica la zona di attuale diffusione della razza. Fondamentale per un'opera di questo tipo è la parte fotografica e ogni scheda è corredata di una o più foto che consentono di interpretare meglio quanto riportato nella descrizione morfologica. Non mancano appositi box con indicazioni sulle produzioni tipiche legate alle diverse razze. Anche se a tale riguardo esistono numerosissime pubblicazioni, questo aspetto è stato inserito perché è parte integrante di un importante (ma spesso dimenticato) trinomio che comprende "area di allevamento, razza autoctona e produzione locale" e che, almeno in Italia, costituisce un vero e proprio sistema culturale. Infine, per ogni razza è stato inserito un box che riporta gli indirizzi e i numeri di telefono di associazioni, organizzazioni o singole persone che si occupano della razza e possono fungere da referenti per chi volesse ottenere maggiori informazioni.



Atlante delle razze autoctone

Bovini, Equini, Ovicaprini, Suini allevati in Italia

Daniele Bigi e Alessio Zanon



con il patrocinio di



